

L'assemblea

Sinodo, il Papa ammonisce la Chiesa

“Accogliere, non giudicare”
Da oggi il via ai lavori
sul tema della famiglia
Dureranno tre settimane
e l'ultima sarà decisiva

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. «Sarà un confronto senza esclusione di colpi, come si è già visto nell'anticipo. E alla fine, è chiaro, vincerà il Papa». Chissà se davvero andrà così, come si mormora in un Vaticano brulicante di vesti color porpora, quasi ci si trovasse prima di un Conclave, ma in tumulto per le polemiche.

Tra i Padri del Sinodo, che si apre questa mattina per tre lunghe settimane dentro le Mura della Santa Sede, ci sono 74 cardinali, 175 fra arcivescovi e vescovi, 6 patriarchi, 2 parroci e 13 religiosi semplici. E in questo grande fruscio di sottane, così come in un Conclave pochi sono disposti a fermarsi e commentare l'accavallarsi di notizie, giusto alla vigilia dell'assemblea, con i continui colpi

di scena mediatici sui casi di omosessualità deflagrati. Che si parli del teologo del Sant'Uffizio davanti alle telecamere con il suo uomo, o dell'antico studente di Jorge Bergoglio che va a trovarlo con il fidanzato, o ancora della funzionaria americana arrestata per non aver celebrato nozze gay e che ha incontrato il Pontefice, c'è sempre tanto imbarazzo. Anche se, proprio quello dell'omosessualità è uno dei temi forti in discussione, con la possibilità che la Chiesa accolga i gay (forse arrivi a riconoscerne le loro unioni) come chiedono i riformisti dietro la tonaca bianca di Francesco.

E se il Papa nella veglia dell'altra sera è apparso smorzare i toni convulsi di giornata che aveva visto montare le dichiarazioni del teologo polacco Krzysztof Charamsa, con conseguente esclusione dagli incarichi vaticani e nuova risposta piccata, nel

IPUNTI

1 DIVORZIATI RISPOSATI

Dare o non dare l'eucaristia ai divorziati. È il tema clou del Sinodo. Per alcuni padri si può concedere, dopo un periodo di penitenza. Per i conservatori no, perché mina l'indissolubilità matrimoniale. L'*Instrumentum laboris* chiede che di loro si abbia cura

2 COPPIE DI FATTO

La Chiesa da tempo accetta che chi convive abbia riconosciuti i propri diritti. Per il Sinodo, tuttavia, si può fare di più. E cioè accompagnare queste coppie, quando possibile e «con rispetto e pazienza», verso «la pienezza del sacramento del matrimonio»

3 OMOSESSUALI

Il no alle nozze gay è netto. Tuttavia, l'*Instrumentum* dice chiaramente che «ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con sensibilità e delicatezza. E si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione»

4 CONTROLLO NASCITE

Al Sinodo si parla anche di contraccettivi e metodi naturali. Alcuni teologi riuniti nei mesi scorsi in Vaticano hanno detto che i contraccettivi non sono sempre illeciti. E hanno invitato il Sinodo a rifletterci. Oggi per la Chiesa soltanto i metodi naturali sono leciti



L'ex allievo omosessuale “Ma l'uscita di Charamsa ha danneggiato tutti noi”

L'INTERVISTA
ROSALBA CASTELLETTI

«IL COMING out di monsignor Charamsa non è stato molto appropriato. È stata sbagliata la tempistica ed è stato sbagliato il modo in cui ha scelto di farlo». Yayo Grassi, 67 anni, gay dichiarato, argentino di origini italiane, ha conosciuto Bergoglio cinquant'anni fa, quando l'allora cardinale insegnava letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe. È balzato sotto i riflettori dopo che lo scorso 23 settembre Papa Francesco durante il suo viaggio negli Usa — dove Grassi vive dal 1978 — lo ha ricevuto in privato insieme al suo partner e a un gruppo di amici presso la Nunziatura di Washington. «Penso che monsignor Charamsa — prosegue Grassi da Washington dove ha un catering — non abbia fatto alcun favore né alla causa degli omosessuali né a Pa-

pa Francesco».

Signor Grassi, il Vaticano ha rimosso monsignor Krzysztof Charamsa da tutti i suoi incarichi dopo che ha rivelato di essere omosessuale e di avere un compagno. Cosa pensa del suo coming out e della reazione della Santa Sede?

«Ho letto solo una dichiarazione di monsignor Charamsa e non voglio dare giudizi affrettati. Molte persone sono rimaste deluse dal Papa quando Kim Davis (l'impiegata pentecostale della contea del Kentucky arrestata un mese fa perché si era rifiutata di rilasciare licenze di matrimonio alle coppie omosessuali, ndr) ha detto di avere avuto un'udienza privata con lui negli Stati Uniti e che Bergoglio le aveva detto di avere coraggio. Io continuavo a dire a tutti che conoscevo solo una parte della storia, quella che stava raccontando lei e che poi si è rivelata essere falsa. Vorrei riservare lo stesso beneficio del dubbio a monsignor Charamsa. Certo, piuttosto che ai giornali, avrebbe dovuto parlare della sua omo-

L'ABBRACCIO A WASHINGTON
A destra, l'abbraccio a Washington tra Papa Francesco e il suo amico ed ex alunno omosessuale Yayo Grassi che al pontefice ha presentato anche il suo compagno

sessualità a un altro prete o direttamente al Papa. Magari lo ha fatto, ma se tutto è accaduto nel modo in cui è stato raccontato, non penso che abbia fatto alcun favore alla causa dei gay o a Papa Francesco. Mi sembra più che altro qualcuno che sta cercando di attirare l'attenzione dei media. La sua tempistica è stata sbagliata, il modo in cui ha parlato è stato sbagliato».

Si riferisce al fatto che il teologo abbia deciso di parlare alla vigilia del Sinodo sulla famiglia appena iniziato in Vaticano?

«Parlare di omosessualità in questo momento serve solo a distrarre la gente



dagli altri temi importanti sollevati da Bergoglio: l'ambiente, la famiglia, la povertà, condividere quello che abbiamo con chi non ha niente...».

Lei è cattolico? Quali aspettative ha sul Sinodo?

«Sono ateo e sono stato felice di leggere l'intervista di Eugenio Scalfari con il Papa. È stato un colloquio profondo e coraggioso in cui mi sono sentito incluso. Ma rispetto la religione. L'aver sentito dire al Papa "Chi sono io per giudicare un gay?" mi ha dato molta speranza. Non la speranza che la Chiesa cambi il suo punto di vista, ma che qualcuno come Papa Francesco cerchi di rompere la regola

“Se chiude le porte tradisce se stessa”

la messa di ieri che precede oggi la prima giornata dei lavori, Francesco ha continuato sulla stessa linea aperturista. «Una Chiesa con le porte chiuse tradisce se stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera». E ancora: «L'uomo che sbaglia deve essere sempre compreso e amato. La Chiesa deve cercarlo, accoglierlo, accompagnarlo. Non puntare il dito per giudicare».

L'argomento è importante, ma non è l'unico. L'ondata mediatica ha oscurato l'altro grande punto di frizione, quello della comunione da dare ai divorziati risposati. Questione a cui si oppongono, per ragioni di rispetto della dottrina — nonostante le evoluzioni della società — gli esponenti conservatori. Come i cardinali Mueller, Pell, Sarah, gli italiani Caffarra e Scola. L'altro fronte è culturalmente e geograficamente altrettanto variegato, e con-

ta fra i porporati vicini a Bergoglio i cardinali Maradiaga e Marx, oltre a Kasper e Ving-Trois.

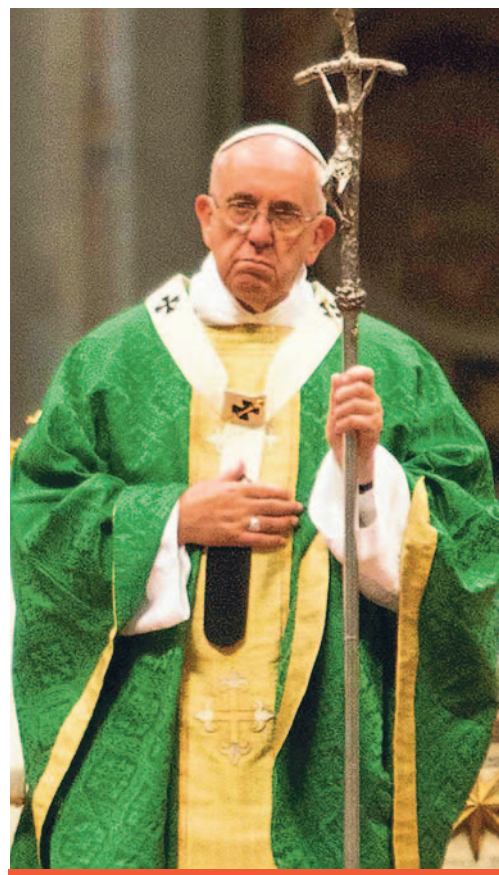
Il Sinodo straordinario (dal titolo “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”), continuazione e conclusione del Sinodo ordinario svoltosi esattamente un anno fa, e vinto sostanzialmente ai punti dai progressisti, potrà così osservare fino al 25 ottobre colpi e tumulti anche se in maniera diversa rispetto alla prima fase. Nel 2015 i riformisti sferrarono l'attacco imponendosi nei vari circoli la prima settimana. Ma nei successivi sette giorni fu la volta della Curia a opporre resistenza, segnando un punto, e chiudendo solo con una parziale sconfitta in attesa della partita di ritorno. Questa.

Ora le regole sono anche cambiate. Le tre settimane saranno dedicate ciascuna ai tre temi sui

quali si prenderanno decisioni sotto forma di “proposte non vincolanti al Papa”: “L'ascolto delle sfide sulla famiglia”, “Il discernimento della vocazione familiare”, “La missione della famiglia oggi”. E il Pontefice ha scelto di dare più spazio al lavoro dei piccoli gruppi, i cosiddetti *circuli minores*, adesso aumentati di numero e che vedranno pubblicati i risultati delle loro discussioni. Come l'anno scorso, Bergoglio vuole una discussione aperta, per «favorire l'azione dello Spirito», ma con libertà per i Padri di raccontare poi pubblicamente quel che è avvenuto dentro.

La terza settimana, che partirà dal 19 ottobre, sarà quella decisiva. Una commissione, nella quale non figura nessun membro della Curia romana, preparerà il documento di sintesi. Al termine delle tre tappe di lavoro provvederà all'elaborazione del progetto della relazione finale, che verrà poi presentata in aula. Ma rispetto ai Sinodi precedenti, le varie fasi di elaborazione del documento base resteranno riservate, considerando che i testi, nel corso della discussione, saranno suscettibili di continui sviluppi. Quanto alla relazione finale, per la quale il Papa lo scorso anno dispose la pubblicazione del testo e dei voti per ogni paragrafo, non è ancora stabilito come deciderà quest'anno.

Il Papa non vuole strappi. Sa di poter contare su una solida maggioranza di Padri. Il segretario generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri, e il segretario speciale, monsignor Bruno Forte, entrambi a lui vicini, porteranno le discussioni verso esiti mediati fra le parti, con nessuna decisione che intacchi le impostazioni dottrinali sulle quali i conservatori appaiono molto suscettibili. Francesco intende far planare le sue riforme, a cui tiene — perché questa è una partita per lui decisiva — in modo morbido. Ma pur sempre vittorioso. Questo è lo schema. Il campo, però, può rivelarsi accidentato. E lo scenario, come alla vigilia, ricco di colpi di scena.



LA MESSA DI APERTURA
A sinistra, cardinali e vescovi riuniti nella basilica di San Pietro per l'apertura del Sinodo. In alto, Papa Francesco durante la messa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

TEMPI SBAGLIATI

Porre in questo modo e proprio ora il tema dell'omosessualità serve solo a distrarre la gente dagli altri temi importanti sollevati da Bergoglio: l'ambiente, la famiglia, la povertà

”

della Chiesa che esclude i gay dalla comunione».

Incontrando il suo partner, Papa Francesco ha mai commentato la sua relazione?

«Gli ho presentato il mio partner nel settembre di due anni fa a Roma. Bergoglio era stato eletto Papa da pochi mesi. Ci trovavamo in Italia e ho chiesto un incontro. Non lo vedevo da cinque anni e volevo congratularmi. Quando ho saputo del suo viaggio a Washington, gli ho scritto che mi sarebbe piaciuto rivederlo. Mi ha risposto che anche lui aveva piacere ad abbracciarmi. E ha acconsentito alla pre-

senza del mio partner e di amici che per diverse ragioni, salute o famiglia, volevano la sua benedizione. È stato un incontro tra amici e non ne avrei mai parlato se Kim Davis non avesse travisato quello che il Papa è e ha fatto. Quando il Vaticano ha precisato che l'unico incontro privato che il Papa aveva avuto a Washington era stato quello con un suo ex studente e la stampa mi ha rintracciato, ho pensato che parlarne fosse un'occasione di rimettere il Papa nella giusta luce. Ma la mia omosessualità e la mia relazione non sono mai state un tema di conversazione. Sia a me che a Bergoglio non è mai sembrato necessario. Essere gay per me non è un “titolo”. Lo sono come sono alto e ho gli occhi azzurri. E anche per lui non fa alcuna differenza. La sola volta che ho parlato con Francesco della mia omosessualità è stata in un'email nel 2010».

L'Argentina aveva legalizzato i matrimoni tra persone dello stesso sesso...

«Gli scrissi tre pagine. Avevo letto delle sue dichiarazioni di condanna. Mi rispose che era stato travisato. Che era un problema civico, non religioso. Ma, cosa più importante, che non era omofobico e che nel suo lavoro pastorale non c'era spazio per l'omofobia. E per me fu una cosa preziosissima».

Che insegnante era Bergoglio?

«Il suo modo d'insegnare era calmo, dolce ed elegante. E molto personale. Quando era in classe sembrava stesse parlando solo con te. Anche ora che è Papa lo sento parlare allo stesso modo».

INUMERI

270

PADRI SINODALI

Sono 270 i padri e 18 le coppie di sposi (17 fra gli auditori e una tra gli esperti)

21

I GIORNI

Il Sinodo è iniziato ieri, 4 ottobre, e finisce il 25. In tutto sono 21 giorni di incontri

3

MINUTI

Gli interventi non superano i 3 minuti. Ogni fine settimana ci sarà una sintesi